

L'ex primario di dermatologia scomparso all'età di 93 anni
Il figlio: «Una vita all'insegna dell'impegno e della memoria»

Comunità ebraica in lutto per la morte di Roberto Bassi

ILLUTTO

La città di Venezia piange la scomparsa a 93 anni di Roberto Bassi, medico specialista e fondatore del Centro di documentazione ebraica nonché ex presidente della comunità ebraica di Venezia.

Nel corso della sua carriera, Bassi è stato un volto noto nel mondo della sanità veneziana in quanto specialista in dermatologia, endocrinologia e psicologia medica. Primario dermatologo per molti anni all'Ospedale Civile di Venezia, si è interessato da sempre di psicosomatica in dermatologia. Papà di Shaul Bassi, professore ordinario di letteratura inglese e scienze umane a Ca'Foscari, ha anche ricoperto il ruolo di docente di Dermatologia psicosomatica nella Scuola di specializzazione dell'Università di Ferrara. Ha promosso e partecipato a numerosi congressi nazionali e internazionali di dermatologia e psicosomatica. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche, ha collaborato con quotidiani (Il Gazzettino) e periodici (Starbene, Focus, Panorama, La Pelle) tenendo anche rubriche a scopo divulgativo. Fondatore della Società italiana di Dermatologia psicosomatica, a lungo ha organizzato a Venezia un seminario annuale di dermatologia psicosomatica. Sopravvissuto alla guerra, Bassi ha trascorso gli anni del dopoguerra tra lo studio, i progetti e la militanza politica svolta sia in campo ebraico sia nella società civile. Socialista convinto, come animatore della Federazione dei Giovani Ebrei d'Italia vol-

le fortemente la fondazione del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, pensato all'epoca – era il 1955 – come sezione italiana dell'esperienza avviata dieci anni prima in Francia con il Centre de Documentation Juive Contemporaine. Del Centro fu responsabile dal 1955 al 1958. Commosso il ricordo del figlio, Shaul Bassi, che ha ricordato il padre in un post su facebook insieme alla prima pagina del libro "Scaramucce sul lago Ladoga" scritto dal padre: «Il libro con cui nostro padre ha raccontato la sua storia di bambino ebreo nella Venezia degli anni '30, espulso da scuola a sette anni e nascosto in un orfanotrofio di Roma a dodici. Per lui il racconto non era mai fine a se stesso. Come studioso di dermatologia e psicosomatica, era convinto che anche per curare un acne bisognasse capire le emozioni e il vissuto delle persone (che spesso lo ricordavano come il medico che offriva una sigaretta per metterli a loro agio...e aver l'occasione di fumarsene un'altra anche lui). Come militante socialista, ebreo e antifascista si era impegnato tutta la vita, finché la sua mente brillante ha retto, lasciandoci la fregatura di credere che il mondo stesse migliorando e l'esempio che ognuno di noi ci deve provare comunque a ogni costo. Peccato non festeggiare con lui 80 anni dalla liberazione, ma il dovere della memoria – ce lo ha detto nel suo libro – spetta a chi rimane. Sia il suo ricordo benedizione». Il funerale si terrà mercoledì in ghetto. —

E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Bassi

